

DOCUMENTO DEL CNEL

L'assemblea del CNEL si è riunita a Villa Lubin sotto la presidenza dell'on. Campilli per esaminare lo schema di osservazioni e proposte su « Stato e Regioni: competenze in materia di politica agricola ».

L'assemblea, dopo la relazione del consigliere Anchisi, ha approvato una serie di conclusioni. Il CNEL, informa un comunicato, rileva anzitutto come non possano esistere interessi o indirizzi sistematicamente contrapposti tra Stato e singole Regioni, fra la collettività nazionale e le collettività regionali: da qui la necessità di un dialogo costruttivo e di azioni concordate nell'ambito di una legislazione cornice, di cui è ormai improcrastinabile l'emanazione. Con riferimento a quanto previsto agli articoli 117 e 118 della Costituzione, prosegue il comunicato, si ritiene che particolarmente vasta potrà essere l'incidenza dell'azione regionale nel settore delle strutture e delle infrastrutture agricole.

La conservazione del suolo, l'irrigazione, il potenziamento della rete delle strade vicinali, la spinta all'impresa singola ed associata, verso dimensioni economiche, la sollecitazione insistente per la costituzione di valide organizzazioni di produttori atte ad autodisciplinare le categorie imprenditoriali e ad inserirsi efficacemente nei cicli produttivi, il miglioramento dei rapporti sociali nelle campagne, la definizione e la risoluzione dei problemi dell'ambiente rurale, schiudono alle Regioni campi di operatività di proporzioni non premisurabili.

Il CNEL riafferma, continua il comunicato, che la programmazione è il punto basilare di incontro tra politiche regionali e politica statale, tra esigenze di ordine locale, esigenze di ordine nazionale e impegni comunitari. Base determinante di una programmazione che coordini sul piano regionale tutti gli interessi e le attività socio-economiche del territorio sono i piani zionali, concepiti in funzione di uno sviluppo globale.

Sul tema del trasferimento di funzioni statali alla Regione, il CNEL ritiene, conclude il comunicato, che ciò comporti una diversa struttura dell'amministrazione statale, centrale e periferica, e di numerosi organismi di competenza nazionale, o regionale o provinciale. Quanto all'apparato centrale si impone una seria riconsiderazione critica. Occorre, infatti, delimitare ex-novo, graduandoli e tipicizzandoli, compiti e competenze del Ministero dell'agricoltura e di diversi altri Ministeri, i quali dovranno essere tutti rifusi in coerenza con il rinnovato tessuto politico amministrativo dello Stato.

Le proposte del CNEL auspicano quindi un permanente punto di incontro tra Stato e Regioni, nell'ipotesi di conflitti che potessero manifestarsi sul terreno economico o sul piano sociale, per evitare dannosi stati di conflittualità stabile.